

Retrosceca

MASSIMO NUMA

Gli anarco-insurrezionalisti di Alpi Libere-Alpi Ribelli, radici in Val Susa e nel Canavese (con numerosi esponenti già coinvolti nelle indagini di Digos e procura), preannunciano in un documento - già a partire dal camping «di lotta» (inizio 15 giugno) di Chiomonte - un'estate di nuove tensioni e di assedi violenti alle reti. Tema: «La Val di Susa sarà il vostro Vietnam». Autore: Jacob Sabot. Programma: come distruggere il cantiere Ltf, come danneggiare le imprese, i politici «Sitav», le banche. L'identità di uno degli estensori (un noto anarchico valsusino), è stata svelata, in diretta su Rbo, da uno degli attivisti No Tav arrestati il 26 gennaio.

Analisi e autocritica

«...Hanno tagliato tutti gli alberi, spianato tutto, portato via le nostre tende, ogni giorno gli operai vi lavorano... insomma il cantiere è in funzione». Ancora: «...Un cantiere in un fortino, con filo spinato israeliano, mura, militari e po-

BLOCCHI E PRESIDIDI

Gli attivisti pronti a impedire l'accesso di mezzi e operai

lizia a difenderlo. Ma che ogni giorno si estende e cresce, come un cancro che divora la terra. Noi questo cancro lo dobbiamo fermare prima che si estenda nella Valle, dobbiamo fermarlo. La nuova fase ha le sue origini da quando, scacciati a colpi di gas dalla Libera Repubblica, non ci siamo più trovati nella condizione di dover impedire l'ingresso nei terreni agli stupratori della montagna, bensì siamo nella condizione di dover riprendere il terreno perso, di riconquistare la nostra terra».

«Passare all'azione»

Proseguono gli anarco-insurrezionalisti: «...Dovremo continuare a provarci, andare nei luoghi del cantiere, stare in Clarea, fare il campeggio di lotta a fianco dei cancelli del fortino alla centrale a Chiomonte, conso-



Guerriglia a volto coperto

Gli attivisti No Tav dell'area anarchica e dei centri sociali di tutta Italia qualche attimo prima di attaccare, l'estate scorsa, il presidio interforze del cantiere Ltf alla Maddalena di Chiomonte

La sfida anarchica “Ripartire con l'assedio e colpire le aziende”

Documento diffuso in rete e in diretta su Rbo



I feriti
Un agente ferito soccorso dai colleghi, durante gli scontri violentissimi del 3 luglio nell'area archeologica della Ramat devastata dai blackbloc

sul territorio, ogni spostamento gli deve costare devono sentirsi in terra nemica, sono nel nostro territorio questa è la nostra forza. La lotta no tav non ha possibilità di mediazione, la linea Av o si fa o non si fa, per questo i nostri avversari devono cedere...».

Mobilizzazione nazionale

Nuovo appello alla mobilitazione nazionale No Tav, usato come un marchio, un brand per innescare ovunque il «Csp», il conflitto sociale permanente, concetto caro ai teorici delle Br- Seconda Posizione, recentemente condannati a Milano. Conclusione: «... La disponibilità all'azione è cresciuta in tutto il paese, ma bisogna "nutrire e coltivare" questa propensione... Ci aspetta un'estate di lotta, camminando sulla via dei lupi».

Nuove strategie

lidare i presidii. Ma questo oggi non è più sufficiente, perseverare in questa impostazione ci porta a reagire di rimando, a seguire i tempi imposti dal nemico». Dunque, passare all'azione: «Contro le ditte che rendono possibili i lavori, contro le forze di occupazione, contro l'apparato politico-finanziario che lo sostiene e si attiva per la realizzazione».

«Dobbiamo tenere insieme come sempre abbiamo fatto, i diversi aspetti, le campagne devono essere di lotta con l'informazione, l'inchiesta, le varie pratiche necessarie per incepparne il meccanismo». «...Oggi dobbiamo, fermare, inceppare la normale circolazione delle aziende e delle truppe